

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA,

organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

1639

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Atti ufficiali della Società agraria istriana.

N.ro 271.

AVVISO DI CONCORSO

Allo scopo di contribuire al miglioramento degli animali bovini delle nostre razze da lavoro la sottoscritta Presidenza della Società agraria istriana apre il concorso di premi per tori e vacche da accordarsi anche quest'anno da appositi giurì secondo le modalità del seguente regolamento:

CAPO I.

Degli animali da premiarsi.

§. 1. La razza da premiarsi sarà di massima quella da lavoro.

§. 2. I tori riproduttori presentati al concorso dovranno aver raggiunto l'età di almeno due anni e mezzo.

§. 3. Il toro premiato non potrà essere castrato prima che non sia trascorso almeno un anno, dacché ottenne il premio, e durante quest'anno dovrà essere destinato alla riproduzione e rimanere nell'Istria.

§. 4. Le vacche esposte al concorso dovranno aver raggiunto l'età di almeno tre anni e non sorpassare quella di cinque.

§. 5. Gli animali esposti al concorso dovranno essere di provenienza dello scompartimento territoriale, in cui si conferisce il premio, ed essere stati nello stesso allevati.

§. 6. Nessun animale può concorrere al premio per due volte o in due scompartimenti.

§. 7. Anche là ove fosse destinato un premio per vacche, questo verrà conferito a tori, qualora non si presentassero vacche all'esposizione o le presentate non fossero meritevoli di premio.

§. 8. Qualora si presentassero all'esposizione tori e vacche non meritevoli di premio, sia per mancanza di pregio sia per difetto delle richieste qualifiche, il premio non verrà conferito.

§. 9. Il proprietario originario o successivo del toro premiato resterà obbligato a permettere la monta dello stesso almeno per un anno dal giorno del conferimento del premio.

Egli avrà però il diritto di riscuotere una tassa per ogni monta non superiore di fiorini uno, nè potrà essere astretto ad indebolire il toro con accoppiamenti troppo spesso ripetuti.

§. 10. L'espositore che ingannasse il giurì o mancasse ai patti, e specialmente per quanto riguarda le condizioni portate dai §§. 3-9, dovrà perdere il premio e restituire la somma ricevuta e verrà a ciò costretto dall'autorità politica distrettuale.

CAPO II.

Dei premi

§. 11. Per facilitare il conferimento dei premi viene divisa l'Istria in otto scompartimenti territoriali.

§. 12. Il primo scompartimento è composto dei distretti giudiziari di Veglia, Cherso e Lussino con un premio per tori di fior. 50 ed un secondo di fior. 30.

§. 13. Il secondo scompartimento è composto dei distretti giudiziari di Dignano, Rovigno e Pola con due premi per tori, l'uno di fior. 90, l'altro di fior. 60, ed un premio per vacche di fior. 50.

§. 14. Il terzo scompartimento è composto del distretto giudiziario di Pisino con tre premi per tori, uno di fior. 80, e gli altri due di fior. 60 per cadauno, ed un premio per vacche di fior. 50.

§. 15. Il quarto scompartimento è composto del distretto giudiziario di Albona con due premi per tori, uno da fior. 50 e l'altro da fior. 40, e tre premi per vacche, di cui uno da fior. 30 e due da fior. 25.

§. 16. Il quinto scompartimento è composto dei distretti giudiziari di Montona e Parenzo con un premio per tori di fior. 100 ed uno per vacche di fior. 50.

§. 17. Il sesto scompartimento è composto dei distretti giudiziari di Castelnuovo e Volosca con un premio di fior. 70 per tori e due premi da fior. 30 per vacche.

§. 18. Il settimo scompartimento è composto dei distretti giudiziari di Pinguente e di Capodistria con due premi per tori, l'uno di fior. 100 e l'altro di fior. 50, ed un terzo premio per vacche di fior. 50.

§. 19. L'ottavo scompartimento è composto dei distretti giudiziarii di Buje e Pirano con due premi per tori, il primo di fior. 100 ed il secondo di fior. 50, ed uno per vacche di fior. 50.

§. 20. Ogni espositore riceverà fior. 1 d'indennizzo di viaggio per ogni animale bovino presentato all'esposizione e che non appartenesse al distretto giudiziario dello scompartimento, nel cui capoluogo si tiene l'esposizione, rimesso al giurì della stazione di Veglia di decampare da questo importo in casi meritevoli di speciale riguardo.

§. 21. Il giurì di ogni scompartimento proporrà alla presidenza un premio di fior. 50 per quel possessore di un toro premiato nell'antecedente esposizione, il quale comproverà di meritarsi a preferenza di altri quest'indennizzo per essersi prestato con zelo durante l'anno decorso alla riproduzione col toro premiato, avuto anche riguardo alle spese, alle cure ed alle difficoltà dell'allevamento e del mantenimento.

Questo premio potrà essere anche diviso in due premi da fior. 25, qualora speciali condizioni sembrassero richiederlo.

§. 22. Gli importi non impiegati verranno restituiti alla presidenza della Società agraria istriana.

CAPO III.

Del giurì

§. 23. Il giurì sarà composto:

- a) di un rappresentante spedito a cura dell'i. r. Governo;
- b) di una persona intelligente scelta dalla presidenza della Società agraria istriana per intervenire con speciali istruzioni e come delegato tecnico successivamente presso tutti i giurì;
- c) di due fiduciarii proposti dalle deputazioni comunali dei capoluoghi dello scompartimento di esposizione;
- d) di un rappresentante della Società agraria istriana;

§. 24. La nomina dei fiduciarii comunali è riservata alla presidenza della Società agraria istriana.

§. 25. Ove uno scompartimento sia composto di due capoluoghi giudiziarii (V Montona e Parenzo — VI Castelnuovo e Volosca — VII Pinguente e Capodistria — VIII Buje e Pirano) ciascuna delle due deputazioni comunali proporrà un fiduciario senza essere limitata nella sua proposizione ai membri della Società agraria istriana.

§. 26. Ove lo scompartimento consista di tre capoluoghi giudiziarii, allora i due fiduciarii verranno proposti soltanto da due deputazioni dello scompartimento e sarà esclusa dal diritto di proposizione la deputazione di quel capoluogo, ove avrà sede il giurì (I e II scompartimento).

§. 27. Ove lo scompartimento consista di un solo capoluogo giudiziario (III Pisino — IV Albona) ambedue i fiduciarii saranno eletti dalla relativa deputazione comunale.

§. 28. Qualora una deputazione comunale non proponesse il fiduciario, oppure non lo facesse entro il termine fissatole o in fine il proposto fiduciario non accettasse l'incarico, potrà la presidenza della Società agraria nominare un fiduciario comunale senza precedente proposizione.

§. 29. I membri del giurì si ritengono eletti per un anno soltanto, ma possono essere rieletti.

§. 30. Le prestazioni dei fiduciarii sono gratuite, è però ammesso l'indennizzo delle spese di viaggio.

§. 31. Gli animali dovranno essere presentati prima delle 10 ore del mattino fissato per l'esposizione. Ad animali che si presentassero dopo quest'ora non potransi aver riflesso alcuno.

§. 32. Il giurì nomina il proprio presidente dai membri che lo compongono.

§. 33. Il giurì giudica inappellabilmente a maggioranza di voti e consegna subito il premio.

§. 34. I fiduciarii restano incaricati della vigilanza per l'esecuzione dei patti assunti dall'espositore premiato.

§. 35. Dopo compiuta l'esposizione verrà fatto relativo rapporto alla presidenza della Società agraria istriana dal suo rappresentante e dal delegato tecnico.

CAPO IV.

Della sede dei giurì e dei giorni di esposizione.

§. 36. Il giurì avrà sede per questo anno:

pel	I	scompartimento	a	Veglia
"	II	"	"	Dignano
"	III	"	"	Pisino
"	V	"	"	Montona
"	VI	"	"	Castelnuovo
"	VII	"	"	Pinguente
	per l'VIII	"	"	Buje

§. 37. L'anno venturo potrà cambiare la sede del giurì entro lo stesso scompartimento, esclusi però sempre Volosca e Lussino.

§. 38. L'esposizione ed il conferimento dei premi avranno luogo per questo anno:

a	Veglia	ai	26	di	Maggio
"	Dignano	"	29	"	"
"	Pisino	"	31	"	"
"	Montona	"	3	"	Giugno
"	Buje	"	5	"	"
"	Pinguente	"	7	"	"
"	Castelnuovo	"	9	"	"

Rovigno ai 30 di Aprile 1875.

Gerolamo Dr Manzutto presidente

Antonio Cecon vicepresidente

L. Hasch Segretario

Il giorno 6 Aprile venne aperto con la solennità d'uso la Dieta Provinciale. Pubblichiamo il seguente brano del discorso d'apertura del sig. Capitano Provinciale, nel quale è riassunto in parte il programma di attività dell'attuale sessione:

"Convocata ad ordinaria sessione la Dieta provinciale, ancorchè breve sia il tempo decorso dall'ultima sua riunione, troverà non pertanto preparati pella sua saggia disamina alcuni argomenti di vitale interesse per l'Istria.

Questa manca di un'istituzione, che, col tenere vivo il suo credito fondiario, venga in aiuto alla

produzione agraria, offrendole all'occorrenza i mezzi necessari, in difetto dei quali i possessori di fondi non sempre possono attendere a quelle miglurie, che altrove praticate procurano a questi ed al paese intero il continuato progressivo benessere. Le risoluzioni da voi nella precedente sessione votate per l'attivazione anche in questa provincia del sistema dei libri fondiari, le quali fruttarono già l'accettazione di relativa legge del Consiglio dell'Impero, e la sovrana sanzione della medesima, formano a così dire la base dell'edifizio. Il credito fondiario della provincia con tale istituzione trova modo ad essere assicurato, ma a dargli vitalità si vuole altro istituto che procuri ed offra mezzi facili e sicuri, ed atti perciò a tenersi in continua circolazione. A provvedere a ciò la Giunta provinciale vi presenterà un progetto di legge per attivare nell'Istria un istituto provinciale di credito fondiario, modellato secondo l'esempio di analoghe istituzioni altrove esistenti, presso il quale, bandita l'idea della speculazione, l'agricoltore trovi all'occorrenza all'operosità sua quel materiale appoggio, cui deve oggi rinunciare, o perchè i mezzi non si trovano, o per i gravissimi pesi che ne difficolano o rendono impossibile il provvedimento.

Le vostre deliberazioni nel ramo dell'amministrazione delle strade vie pubbliche, e delle consorziali, non ebbero a riportare la sovrana sanzione, abbisognando di alcune leggere riforme per meglio adattarle alle altre leggi già esistenti in tale materia sia in questa, sia in altre provincie dell'Impero. E voi vorrete di proposito riprenderle in esame per dare finale assetto a quest'importante bisogna.

Ugualmente potrà essere forse richiamata la vostra attenzione sulla sorveglianza scolastica, la quale non peranco si è potuto regolare in consonanza alla legge, ai voti già formulati ed ai bisogni del paese.

La Giunta provinciale vi produrrà i conti di previsione dei vari fondi di cui tiene l'amministrazione, e voi vorrete dai medesimi, ne sono sicuro, desumere il progressivo miglioramento dei fondi stessi, procurato dalla perseveranza in quella sana economia, che, limitando pure i dispendi, non pregiudica il regolato funzionare della gestione. In questa sessione la Giunta provinciale non presenterà per la vostra approvazione i conti consuntivi dei fondi provinciale e scolastico dell'anno 1874, dappoichè nei primi sei mesi dell'anno successivo di sovente occorrono in questi due fondi delle erogazioni da riportarsi nel conto dell'anno precedente, che perciò non può essere definitivamente chiuso. In via approssimativa essa ve ne partecipa però i risultati nella sua relazione generale, e voi da quelli vorrete attingere la convinzione che la Giunta provinciale ha in tale riguardo strettamente osservato le vostre prescrizioni. Essa vi presenterà un nuovo regolamento sul modo di trattare gli affari nella Dieta provinciale, avvegnachè il vecchio regolamento, compilato nel 1863, presenti molte lacune, il togliere le quali si rende necessario, perchè ciascuno conosca le norme da osservarsi in proposito, e queste sieno anche da tutti indistintamente osservate. „

Togliamo dalla "Relazione generale," della Giunta provinciale sulla sua gestione nell'anno 1874, quanto si riferisce ai conti consuntivi:

La brevità del tempo decorso dalla chiusa dell'anno amministrativo alla convocazione della Dieta provinciale, non permise alla Giunta provinciale, e rispettivamente al proprio Dipartimento contabile, di compilare e presentarle già in questa sessione i conti consuntivi del fondo provinciale, di esonero, e del fondo scolastico provinciale per l'anno 1874.

Cionondimeno, affinchè la Dieta provinciale possa almeno approssimativamente conoscere i risultati della gestione del fondo provinciale e di esonero, la Giunta provinciale ha disposto che fossero compilati dal Dipartimento contabile due conti di Cassa, i quali vengono allegati ai N. 1 e 2.

Da questi conti la Dieta provinciale potrà rilevare per ciò che riguarda il fondo provinciale, che le sue condizioni si trovano in uno stato perfettamente normale, e che, malgrado la crisi economica, per la quale è passata la provincia nell'anno decorso per cagione dei raccolti falliti nel precedente anno 1873, lo stato del fondo risulta piuttosto avvantaggiato, che peggiorato, colla chiusa dell'anno ora spirato.

Dei f. 21,358:63 1/2, apparenti per Cassa colla chiusa di conto, devesi avvertire per altro che ad ingrossare questa cifra concorsero f. 5008:34, i quali appartengono al corpo dei f. 40,000 anticipati dallo Stato, e che non furono prelevati dai Comuni, fra i quali erano stati distribuiti, ed altri f. 4000, contribuiti dallo Stato pel completamento della strada della Costiera nel distretto giudiziario di Montona; sicchè ad essere propriamente esatti, il civanzo conseguito nella gestione del fondo provinciale, si riduce al solo importo di f. 12,350:29 1/2.

Meno soddisfacenti si appalesano i risultati della gestione del fondo di esonero. Anche nell'anno spirato gl'introiti non bastarono a tutte l'esigenze del fondo, e per poter soddisfare agl'impegni legali, si dovette ricorrere a nuove anticipazioni dello Stato per la somma di f. 17,571:54.

La Giunta provinciale non mancò di raccomandare colla Nota 20 Agosto p. p. Nr. 2725, mediante l'i. r. Direzione di finanza, a tutte le Autorità politiche distrettuali che spiegassero la maggior possibile energia nell'incasso delle rate di capitale e degl'interessi; molto si è anche incassato negli ultimi quattro mesi dell'anno; ma gl'incassi fatti restarono tuttavia inferiori alle ordinarie esigenze del fondo.

Sebbene a malincuore, converrà pure in questo anno ricorrere alle esecuzioni reali; altrimenti il fondo non si riordina più, nè vi ha speranza di guarirlo dal cronico male di saldare ogni anno i conti colla contrazione di nuovi debiti. La Giunta provinciale sta già raccogliendo i materiali occorrenti a dare di piglio a quest'esecuzioni.

I conti consuntivi per l'anno 1874, e di previsione per l'anno 1876, del fondo delle Confraterne, e del fondo di pensione degl'impiegati provinciali, vengono prodotti, come di metodo, dalla Giunta provinciale con separata relazione.

Ecco quanto riferisce la Giunta Provinciale alla Dieta a proposito della stazione enologica:

Adempiendo all'incarico ricevuto dalla Dieta provinciale nella seduta dei 5 Settembre p. p., di man-

dare, cioè, ad effetto la deliberata istituzione provinciale di una stazione modello di viticoltura e di governo della cantina, con annessavi sezione pomologica, e di stabilire d'accordo coll'Imperiale Governo la concorrenza nelle spese da parte della Provincia in aggiunta al sussidio promesso dallo Stato, nonchè lo Statuto ed il Regolamento della stazione modello; la Giunta provinciale avanzava col rapporto 6 Ottobre p. p. N. 2806, al signor Ministro di agricoltura per preliminare esame il progetto di Statuto allegato al N. 7. Chiedevagli contemporaneamente che pella erezione della stazione modello, Egli volesse concedere a questa Provincia la già promessa sovvenzione per una volta tanto di f. 5000, ed altri 2000 per la durata di sei anni, in parziale coprimiento dell'annuo dispendio di conservazione della stazione piudetta. Collo stesso rapporto, la Giunta provinciale presentava poi il signor Emilio cav. de Mayersbach, come Direttore provvisorio della stazione modello.

In conseguenza di successivi concerti coll'i. r. Luogotenenza, la Giunta provinciale ridusse ad annui f. 1500 lo stipendio del Direttore, ed aumentò nel conto della probabile spesa, l'annua mercede del cantiniere.

Col successivo dispaccio 10 Febbraio a. c. N. 1306, il signor Ministro di agricoltura partecipava alla Giunta provinciale di avere approvato in massima lo Statuto della stazione, ed accolte altresì tutte le altre di lei proposte intorno alla concorrenza dello stato nella spesa di fondazione e di annua conservazione della medesima, ed alla nomina provvisoria del Direttore.

Il signor Ministro poneva soltanto per condizione della corrispondenza dell'annua sovvenzione di mantenimento della stazione, che fosse mantenuta ferma anche in appresso la disposizione dello statuto, di accordargli l'ingerenza nella nomina del Direttore ogni qualvolta se ne dovesse presentare il bisogno; che annualmente gli fosse presentata una dettagliata relazione sull'attività della stazione, e sui risultati ottenuti dal Direttore nelle sue conferenze; e che, infine, restasse sempre libero al Signor Ministro di fare ispezionare la stazione di appositi delegati ministeriali.

Ottenuto in questo modo il desiderato pieno accordo su tutti i punti essenziali fra il Signor Ministro di Agricoltura e la Giunta provinciale, questa passava col decreto 23 Febbraio a. c. N. 596, alla nomina del Sig. Emilio Cav. de Mayersbach a Direttore della stazione, il quale prese anche possesso del posto conferitogli col giorno 4 Marzo a. c.

Ora sarà, dunque, precipua cura della Giunta provinciale di organizzare questa stazione in modo corrispondente alle massime fondamentali dello statuto, e ben conscia della sua responsabilità verso la Dieta provinciale, e la Provincia, la Giunta provinciale non ometterà studio e sollecitudini, perchè la stazione cresca qui, e altrove, in fama e reputazione, e raggiunga completamente tutti gli scopi della sua istituzione.

Colla erezione di questa stazione provinciale, la Giunta provinciale ritenne sufficientemente provveduto, almeno per ora, ai bisogni dell'Istria; epperò richiesta dalla presidenza della Società Agraria di Trieste, di volere contribuire dal fondo provinciale alla spesa di creazione e manutenzione di una identica istituzione, colla sede in Trieste, essa deliberò col conchiuso 28 Febbraio a. c. N. 3185, di rispondere, non trovarsi in

grado di raccomandare pel suesposto motivo alla Dieta provinciale la concorrenza richiesta da quella Presidenza per un eguale scopo.

CORRISPONDENZE

Roma, 5 Aprile 1875. (rit.)

Tralasciando dall'occuparci più oltre dei lavori che si stanno progettando per bonificare l'agro romano, mi studierò d'interessare stavolta i vostri lettori con alcune notizie di studii idrologici, testè compiutisi nel regno, e che potranno tornar utili anche per la provincia dell'Istria. Tanto più che questi studii esercitano notevole influenza anche sullo sviluppo dell'agricoltura. Fino da nove anni fa fu istituita una regia commissione idrografica, col fine di raccogliere le osservazioni pluviometriche e idrometriche nelle varie parti d'Italia, di determinare la distribuzione, la intensità e la durata delle piogge, nonchè la direzione dei venti; riconoscere quale porzione dell'acqua piovuta entri nei fiumi, quale penetri filtrando nei terreni, costituendo l'idrografia sciterranea; determinare le piene dei fiumi, finalmente indagare i fenomeni di denudamento dei monti e del trasporto delle materie al piano. — Questo compito della R. Commissione fece sorgere il bisogno di altri studii e di nuovi strumenti d'idrografia. Fra questi vanno meritevolmente citati il *Pluviometrografo* e l'*idrometrografo* dell'ingegnere cav. Matteucci. Il primo è un registratore della pioggia, il secondo un misuratore del livello dei fiumi e del mare. Senza farvene una minuta descrizione tecnica, mi limiterò ad accennarvi gl'interessanti risultati ottenuti nelle osservazioni sui due mari, che circondano l'Italia. Ecco la relazione del sig. F. Carega, che prenda alla *Gazzetta d'Italia*:

„ Tutte le osservazioni fatte fin qui concordano in questo che la marea è assai più sensibile sulle coste d'Italia, che sulle occidentali; poichè sulle prime può oltrepassare un metro, mentre sulle seconde non oltrepassa i 65 centimetri. L'azione delle maree è di importante effetto non solo per quanto riguarda la configurazione delle coste, ma anco perchè può contribuire a ritardare i bonificamenti: infatti quando la direzione della massima marea e quella del vento si sommano, se questo è forte, avviene che le acque del mare penetrano nella laguna litoranea e distruggono i lavori di molti anni, come accade nelle marenne toscane, ove il bonificazione si ottiene in parte mediante la separazione delle acque salse dalle dolci. Altre cause intervengono pure a modificare la configurazione delle coste italiane. Alcune agiscono sì lentamente che non possono, se non a lunghissimi intervalli, presentare differenze sensibili nè avere grande importanza sulla rappresentazione cartografica. A Venezia, a Ravenna e in altri punti dell'Adriatico, indipendentemente da altre cause di accrescimento di scolo vi è un reale abbassamento della costa, mentrecchè a Monte Circello, al promontorio dell'Argentario e nella Liguria constatasi un innalzamento del suolo; tantochè pare che nell'attuale periodo geologico la penisola italiana sia sottoposta ad un movimento di rotazione piccolissimo da occidente ad oriente intorno all'asse medio dell'Appennino. Oltre a questi minimi, ma continui movi-

menti del suolo, ve ne sono altri dovuti a cause locali come quello che si verificò nel 1861 a Torre del Greco, ove la spiaggia si sollevò bruscamente di 1, 12 sul livello del mare per una lunghezza di circa due chilometri, per tacere delle storiche oscillazioni del tempio di Serapi.

„ La causa prevalente delle deformazioni delle coste d'Italia, costituite da erosione e da accumulamento di materiali proviene dai fiumi e dal fondo del mare, ed è più o meno intensa secondo la direzione della corrente e la energia del moto ondato; il quale è subordinato alla natura de' venti dominanti. Le stesse forze che favoriscono l'innalzamento litoraneo, divengono causa, variate condizioni, della erosione delle spiagge.

„ Nell'Adriatico la rapidità dell'avanzarsi della spiaggia nel mare, che prevale sul lentissimo abbassarsi secolare del suolo disopra accennato, è dovuta in massima parte alla immensa copia di materiali che il Po e gli altri fiumi alpini recano in quel mare. Alle bocche del Po il delta è salito fino a 70 metri all'anno, con 42 milioni di metri cubi di materiali annualmente accumulati.

„ L'accumulazione dei materiali sulle coste adriatiche ha luogo ora a destra ora a sinistra delle deformazioni, sia naturali che artificiali, presentate dalla spiaggia. Le foci de' fiumi tendono però a portarsi verso il nord tanto nell'Adriatico quanto nel Mediterraneo. L'avanzarsi della spiaggia romana è di circa un metro all'anno, mentre quello della spiaggia toscana a bocca d'Arno è di quasi due.

„ Alla deformazione del nostro litorale non è infine estraneo l'inconsulto diboscamento, il quale, favorito da molteplici interessi, ha spogliato di alberi le montagne, ha distrutto le condizioni necessarie a una lenta evaporazione, ha reso precipitoso ed immediato il raccogliersi delle acque provenienti dalle piogge, ha quindi fatto più dannose le piene dei maggiori corsi d'acqua che scendono dalle Alpi e dagli Appennini, e in pari tempo ha favorito il continuo franarsi dei monti ed accelerato l'opera della natura; la quale, per mezzo delle azioni idrodinamiche, tende ad appianare la superficie della terra, mentre poi altri fenomeni geologici provenienti dalle forze interne producono sollevamenti ed abbassamenti ora lenti ed ora invisibili, ora rapidi e rovinosi. „

Probabilmente non poche di queste osservazioni sono applicabili anche all'Istria, la quale forse più di qualunque altro territorio italiano offrirebbe abbondante materia di studi idrografici di sommo valore scientifico. Perciò appunto i brevi cenni contenuti in questa non riusciranno forse discari a quelli fra i vostri conterranei, che più specialmente si dedicano a questo genere di studii.

Vi dissi in una delle ultime mie del gran concorso di forestieri a Roma. Permettete che, per chiusa della presente, vi offra la cifra precisa dei registrati agli alberghi e presso gli affitta camere: essa raggiunse in 3 mesi il bel numero di 43,000, dico quarantatremila! Vedo certi musì lunghi lunghi nel Vaticano, certe faccie da disperazione, che, meglio d'ogni altra cosa, ci dipingono la situazione! E poi si sostenga che tutti fuggono da Roma! Fra qualche anno ci ripareremo nel leggere la statistica della popolazione di questa metropoli!

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha pubblicato la seguente relazione al consiglio di agricoltura intorno a quanto venne fatto dal Ministero stesso nel decorso anno:

Relazione al consiglio di agricoltura

nell'adunanza del 7 marzo 1875

Signori,

Seguendo il sistema degli anni decorsi, mi onoro adempiere all'incarico ricevuto da S. E. il Ministro d'informarvi di quanto si è operato dal Ministero nel decorso anno in ordine all'agricoltura, così dal lato scientifico ed economico, come da quello pratico ed industriale.

Istruzione agraria.

Addì 8 dicembre 1874 fu inaugurata una scuola speciale di agricoltura in Grumello presso Bergamo, fondata d'accordo con i corpi morali locali. Questa istituzione sorge sulle basi di quelle che hanno dato migliori frutti in Germania.

Anche a Catanzaro sorgerà altra scuola agraria nel corso di quest'anno. Il Ministero ha largamente sussidiato la lodevole iniziativa di quella provincia. E così due delle provincie calabresi, quelle che maggiormente ne hanno bisogno, avranno un centro direttivo della rispettiva agricoltura.

Furono condotte a termine le trattative con la provincia e col comune di Palermo per l'ordinamento definitivo della colonia agraria di S. Martino; ed un apposito disegno di legge è stato presentato al Parlamento.

Anche nel decorso anno si è fatto un passo sulla via dello svolgimento della istruzione agraria. Nel corso di questo si darà opera per introdurre l'insegnamento dei principii dell'agricoltura in alcune istituzioni di beneficenza ove s'insegnano solo le arti fabbrili. Delle istituzioni già esistenti possono darsi favorevoli notizie.

Le scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici ebbero nell'ultimo anno scolastico un aumento nel numero degli allievi e degli uditori. Ecco le cifre degli alunni nell'ultimo triennio:

	Milano	Portici
1872-73	27	19
1873-74	26	15
1874-75	31	31

Fra gli uditori si annoverano giovani appartenenti a famiglie distinte per censo e per natali, i quali si recano alla scuola per acquistare le nozioni necessarie a ben dirigere le aziende proprie.

Gli alunni che ottennero a Milano un diploma di abilitazione all'insegnamento ottennero un collocamento immediato.

Rispetto alle altre scuole speciali, alle colonie agrarie, alle scuole podere e agli insegnamenti di agricoltura che si danno in alcuni orfanotrofi, nulla si chiarisce meritevole di essere portato a notizia del Consiglio.

Alle scuole normali di Pisa, Reggio Emilia, Urbino e Perugia, nelle quali, in seguito ad accordi col Ministero della Pubblica Istruzione, si insegnano i prin-

cipii dell'agricoltura, assistettero n. 85 maestri nel 1873 e 90 nel 1874.

I premi promessi a quei maestri che insegnarono i principii dell'agricoltura nelle scuole rurali sortirono il loro effetto.

I consigli provinciali scolastici segnalano al Ministero 40 docenti, ai quali furono accordati premi in danaro e distribuite operette di agricoltura.

Nel decorso anno fu portata a vostra conoscenza che il Ministero intendeva alla fondazione di una scuola di viticoltura e di vinificazione, e ad un'altra di pomologia. Su questa via si è fatto un passo degno di nota. Già i corpi morali della provincia di Treviso, con lodevole sollecitudine, hanno accolto la idea di questa istituzione, e forse prima che l'anno volga al termine potrà essere condotta a fine questa trattativa.

Un'offerta di considerevole estensione di terreno nei dintorni di Bologna toglie quasi ogni ostacolo alla fondazione di una scuola di pomologia, sulla di cui importanza non è uopo spendere parole.

A Vittorio, in provincia di Siracusa, è imminente l'istituzione, col concorso del Governo, di una scuola che intende al miglioramento della viticoltura e della vinificazione.

Conferenze agrarie.

Anche nel 1874 si tennero conferenze magistrali e conferenze libere; le prime in quattro luoghi, le seconde in 40. Fra le conferenze d'indole speciale bisogna ricordare quelle volte a popolarizzare le nozioni intorno all'uso delle macchine, le quali furono dettate presso il Museo di Torino; le altre intorno alla bachicoltura dettate presso la stazione di Padova, ed in fine, e per la prima volta, quelle di mascalcia tenute dai veterinari dei depositi de' cavalli stalloni. — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha pur consentito che presso alcune scuole di veterinaria fossero date conferenze domenicali su questo argomento; e furono decretati alcuni premi per coloro che dimostrassero di aver tratto maggior profitto dall'insegnamento. Infine un egregio cultore dell'industria oleifera fu spedito nella provincia di Catanzaro, ove per circa due mesi e nella stagione opportuna si operò a diffondere la conoscenza dei miglioramenti di questa importante industria.

Stazioni agrarie.

Questa istituzione che è accolta con tanto plauso in Italia va sempre più acquistando il favore del pubblico. — Nel decorso anno le analisi fatte per conto dei privati ammontarono al numero 1427 contro 1068 fatte nel 1873, oltre 1295 analisi di seme bachi e di farfalle. — Lo stabilimento zootecnico in Reggio di Emilia, il di cui progetto fu confortato dal parere del Consiglio di agricoltura nel 1873, è stato fondato con decreto del 7 ottobre 1874. — Nello scorso anno fu pure informato il Consiglio del progetto di fondare una stazione di entomologia agraria in Firenze. — Per ragioni diverse le trattative iniziate con la provincia ed il comune non hanno condotto a definitivi risultamenti. Fratanto il bisogno di un centro al quale il paese ed il Governo possano rivolgersi per tuttociò che si riferisce alla entomologia agraria si chiariva ogni dì più urgente. Il Ministero quindi ha adottato il partito di organizzare per ora in quella città e sotto la direzione del-

l'illustre prof. Targioni-Tozzetti un Osservatorio entomologico. Prima fu limitato, per rispetto al pubblico, alla malattia della vite che si supponeva cagionata dalla *Phylloxera*; ora si darà una maggiore estensione a questo Osservatorio; e, per quanto lo consentiranno i fondi di cui si può disporre, se ne allargherà la sfera di azione agli studi relativi ai danni recati per lo più dagli insetti, ma non di rado altresì da animali diversi, ai lavori ed ai prodotti della terra nelle campagne e nei boschi, e talora anche nelle mandrie degli animali domestici e nelle stalle medesime; e così l'Osservatorio potrebbe più correttamente denominarsi di zoologia. — Accenno infine ad un lavoro di grande importanza per l'agricoltura italiana iniziato dalla stazione di Roma. Nella Svezia, nell'Irlanda e nella Bretagna si ottiene grande profitto dalle piante marine, erbe e alghe, le quali vengono impiegate quale concime. — Presso di noi si trae pochissimo partito da codeste sostanze, delle quali non conosciamo il valore fertilizzante. Il Ministero ha invitato pertanto i Comuni del litorale a spedire alla stazione anzidetta campioni di siffatte piante. La stazione ne farà l'analisi chimica, la quale sarà resa di pubblica ragione.

(Continua)

Monografia di economia agricola

(Cont. Vedi pag. 1634)

Si fece pure presso di noi qualche tentativo di gramolatura e di maciullazione con macchine mosse dal vapore di locomobili, ma il lavoro meccanico non riuscì molto bene, attesa fors'anche la minore lunghezza degli steli del lino nostrale. Sono tuttavia da encomiarsi gli sforzi che fa per cotesta importante lavorazione l'opificio stabilimento in Crema, della Ditta Maggioni e C., e giova sperare che in un avvenire non lontano, adottando metodi più perfetti nella coltivazione, e più ancora nella preparazione della filaccia, potrà diventare anche il lino per l'Italia un prodotto considerevole di esportazione.

Si coltiva di preferenza il lino autunnale, come il più lucroso; ma negli inverni troppo rigidi, come fu l'ultimo scorso, quella varietà di lino non resiste, muore.

Canapa non se ne coltiva in provincia.

Tra i semi oleosi si coltiva solamente il *ravizzone*, ma come prodotto secondario, e in grazia della sua precoce maturanza, che verificandosi tra il 15 e il 20 di maggio, permette una successiva coltivazione di granoturco o di riso.

Alcune volte, nel Cremasco, invece del granoturco di secondo raccolto, si semina il *miglio*.

Bestiami. — Si adoperano al lavoro tanto cavalli che buoi. In questi ultimi anni però si accrebbe d'assai il numero dei primi, come più solleciti.

Si può contare d'ordinario un capo di bestiame da lavoro per ogni 4 ettari di terreno. Le vacche da latte si vanno diffondendo da qualche tempo notevolmente, atteso che, oltre al prodotto in latte, lasciano sul podere una grande quantità di concime ognora più

apprezzato, anche in confronto ai concimi del commercio, più costosi.

Non si tengono pecore, se non in minimo numero, e molto meno capre, tranne presso qualche famiglia di contadini, che ne hanno qualcuna, e sempre con danno delle giovani piante.

I maiali invece sono molti, e si accompagnano ordinariamente colle vacche da latte, consumando i residui del caseificio. Si può calcolare, fra individui giovani e adulti, un animale suino per due vacche.

I buoi sono in gran parte indigeni e provenienti dalla razza tirolese pregevolissima di Holten.

I cavalli parimenti sono di razza locale ed abbastanza conosciuti nel commercio interno di Lombardia per gli usi agricoli. Gli stalloni erariali in questi ultimi anni contribuirono al miglioramento della razza, benchè non sempre dietro un piano ben definito, vale a dire i riproduttori sono troppo sovente diversi per poter modificare, secondo un unico tipo, i cavalli cremonesi e dar loro caratteri nuovi e costanti.

Le vacche in generale sono allevate sul posto; ne vengono però anche dall'alta Provincia di Bergamo e poche dalla Svizzera.

I maiali sono indigeni per la massima parte; ma i più pregiati per l'ingrassamento sono i modenesi e i reggiani.

Il peso medio dei buoi e delle vacche non potrebbe facilmente determinarsi, giacchè vi sono buoi da 900 a 1000 chilogrammi (peso vivo) e buoi da 300 chilogrammi; e vacche da 200 fino a 750 chilogrammi.

Da una vacca in un anno si hanno sul Cremasco e sul Cremonese 20 ettolitri di latte, e nelle tenute migliori anche 25. Tanto il burro che il formaggio dipendono dalla qualità e quantità dei foraggi che vengono somministrati. Secondo che questi sono più o meno concentrati, ossia azotati, si possono ricavare in un podere, da un'eguale quantità di latte, 3 chilogrammi di formaggio ed 1½ di burro, e in un altro soli 2 chilogrammi di formaggio e ¾ di burro.

L'importanza della vite è secondaria; salvo che in talune piccole località si sperimentarono in questi ultimi anni metodi più razionali di specializzazione, merchè i quali si è verificato che la vite nei terreni asciutti può essere una coltivazione utile. Nel Cremasco si ottiene un vino discreto, di colore molto chiaro, detto nostrale, che ottiene buoni prezzi ed è abbastanza gradito ai consumatori.

Il gelso è di molta importanza, e dopo l'introduzione della semente di bachi giapponese, il prodotto dei bozzoli può rappresentare in media col suo valore dalla settimana all'ottava parte del reddito lordo del podere.

Gli alberi da frutta, meno quel piccolo numero che se ne trova negli orti, mancano interamente.

L'estensione dei boschi è limitatissima, e già vedemmo che sono circoscritti alle plaghe ghiaiose che avvicinarono i fiumi; vi ha quindi un commercio minimo di legnami da opera, e qualche commercio locale di legna da fuoco derivante dai gelsi, dai salici, dai pioppi, dagli ontani, che si capitozzano al margine dei campi d'irrigazione.

I principali sbocchi dei prodotti agricoli della pro-

vincia sono: Genova per il riso ed il formaggio. Trieste pel lino jemale e marzuolo (quest'ultimo in quantità assai minore dell'altro) e la Francia pel bestiame da macello.

Il *valor venale* della terra varia dalle 4000 lire alle 1500 all'ettaro, compresi i fabbricati rustici. Difficilmente però, si all'un caso che nell'altro, il *capitale* può essere impiegato all'interesse netto del 5 0/0; in media si può calcolare al 4 1/2; in alcune vendite fatte recentemente dal demanio fu trovato un impiego più vantaggioso anche del 5.

Le *imposte* erariali sono di centesimi 23 per ogni lira di estimo e si pagano dai proprietari. Le imposte comunali variano da 10 a 15 centesimi e si pagano dai fittabili. Alcuni Comuni hanno rendite proprie e i terreni non sono affetti da sovrimposta comunale; altri invece hanno passività e l'imposta è maggiore. I carichi imposti dalla Provincia sono di circa 2 1/2 centesimi per ogni lira d'estimo, e si pagano anche essi dai fittabili.

Il rapporto fra la rendita censuaria e la effettiva è nei territori di Crema e Cremona di 3 a 10 press'a poco; ossia, prendendo una media fra i terreni di diversa natura e fertilità, la rendita censuaria sta fra il 25 e il 30 per cento del valore locativo. E il peso delle tre imposte erariale, provinciale e comunale risulta di lire 40 circa per ettaro, e sugli orti e i così detti *broli* (a frutti e prato) sale in media alle 50 lire per ettaro.

Il contratto più in uso è l'*affitto*; la *mezzadria*, che era tanto in vigore anni sono, va scomparendo affatto. In qualche luogo vi è un resto ancora di colonia livellaria, ma allora l'agricoltura è in condizioni infelici, non essendo quella combinazione favorevole nè all'interesse dei coloni, nè a quello dei direttari.

Il *vitto del contadino* consiste principalmente in polenta di granoturco accompagnata con cibi vegetali e pesci e poca carne di polli e di maiale. Il riso pure è consumato in molta quantità nei luoghi dove si coltiva, e benchè non sia tanto nutriente come i legumi, nondimeno è perfettamente igienico.

Il bilancio annuale di una famiglia colonica, ossia di quelle famiglie che sono a servizio diretto di un fittabile od intraprenditore agricolo, è (tutto compreso) nella parte attiva, per ogni adulto sopra i 18 anni da L. 250 a 300; cosicchè le famiglie che non hanno molte bocche passive, di fanciulli o individui per vecchiezza o malattia inabili al lavoro, hanno di che supplire discretamente all'economia domestica. Alcune famiglie coloniche pagano la pigione della casa col prodotto dei bozzoli, e in taluni casi resta loro anche qualche avanzo.

All'agricoltura si associa la lavorazione del lino e la filatura a mano, ma nulla più. Durante l'inverno specialmente si potrebbe utilizzare in campagna molta mano d'opera a mitissimo prezzo per imprese industriali; ma finora, atteso il difetto d'istruzione in quelle popolazioni rustiche e la distanza dai centri d'iniziativa e di mezzi economici, non furono indotti i capitalisti ad usufruttare tante forze inoperose.

Emigrazione di contadini all'estero non si verifica, e pochissima si nota anche per le altre Provincie del Regno.

(Continua)

NOTIZIE

La Delegazione municipale di Trieste nella sua seduta del 30 Marzo ha deliberato: sulla dichiarazione del Demanio di tenersi impegnato a tutto l'anno 1875 per la cessione al Comune, del molino con tutti gli annessi di ragione demaniale nel comune censuario di Cernical pel caso Trieste ottenesse l'investitura dell'acqua del Risano, di rescrivere perchè l'impegno fosse prolungato a tutto 1876, essendo quasi certo che la pendenza della investitura non sarà ultimata quest'anno.

La commissione provinciale per la regolazione dell'imposta fondiaria venne convocata in Parenzo il giorno 25 aprile.

Cose locali

I dilettanti di questa nostra società filodrammatica che può dirsi ormai adulta, contando il quarto anno di vita, recitarono la sera del 15 aprile decoro una commedia di Isnardo Sartorio, intitolata *Apparenza ingenua*. E la recitarono bene, — tutti indistintamente. Tanta fu la verità, la naturalezza, il brio! — Madamigella Anna del Bello interpretò con raro talento artistico la non facile parte di *Emilia*. Una graziosa ed intelligente ingenua fu madamigella Emma de Borisi nella parte di *Erminia*. Una vispa e disinvolta cameriera madamigella Anna Cobol; ed una dignitosa e simpatica gentildonna fu madamigella Luigia de Favento nella importantissima parte di *Teresa Moreni*. Bene il signor Giorgio de Baseggio nel sessantenne *Antonio Manfredi*, ed un prezioso acquisto poi fece la filodrammatica nei signori Giulio de Baseggio, Luigi Lion, Emilio Zetto e Gregorio Calogiorgio. Abbastanza numeroso il concorso del pubblico; ma gli applausi? Gli applausi, a dir vero, non troppo caldi. — E perchè? Certo per la serata eccezionalmente rigida: era il quindici di aprile!

La sala del nostro Municipio era aperta domenica, 13 aprile, per raccogliere una eletta di bachicultori ed altri cittadini, che assistevano alla lezione impartita dal signor Giovanni Bolle, dirigente l'i. r. Stazione bacologica sperimentale di Gorizia, il quale parlò sulle malattie dei bachi, sui modi di curarle e prevenirle, e sull'allevamento razionale dei bachi.

Avremmo voluto vedere maggior numero di ascoltatori, ma quello che non si ottenne nel primo esperimento, certo si potrà conseguire in altra occasione, quando fosse fornita opportunità al signor Bolle di farsi nuovamente sentire.

Il signor professore disse conciso e chiaro: parlò anzi tutto delle dominanti malattie dei bachi, cioè a dire di quella dei corpuscoli o delle petecchie e la pebrina, della flaccidezza od i morti passi, del calcino o mal

del segno, della macilenza od il mal delle gattine e del giallume od il male del grasso, notando le caratteristiche per le quali si distinguono le singole malattie.

Disse falsa del tutto l'opinione in molti prevalente, che cioè dette malattie possano aver origine nella foglia del gelso; provò anzi il contrario, ed accennò per sommi capi al modo razionale di prevenirle onde mitigarne gli effetti.

Senza fare qui una prolissa e particolareggiata narrazione di tutto ciò che ha detto l'egregio signor Professore e che noi non abbiamo potuto cogliere così di volo, invitiamo i nostri lettori a leggere nei N.ri 20 e 21 della *Provincia* del 1874 una diffusa descrizione delle accennate malattie del baco, fatta dallo stesso signor Bolle, il quale si servì appunto degli argomenti in essa svolti per farne tema della sua lezione.

PUBBLICAZIONI.

Libertà e Lavoro

giornale premiato all'Esposizione Triestina del 1871.

Si pubblica il 10 ed il 25 d'ogni mese.

Prezzo d'abbonamento:

per Trieste un anno f. 3, sei mesi f. 1.50. Per i paesi soggetti alla Monarchia austriaca: un anno f. 3.30, sei mesi f. 1.75. Un numero separato soldi 20, arretrato soldi 30.
Pel Regno abbonamento annuo L. 10.



NAVIGAZIONE A VAPORE GIORNALIERA

FRA

TRIESTE - CAPODISTRIA

e viceversa

che intraprenderà il Piroscalo celere ad elice

EGIDA.

Incominciando col giorno 1 aprile 1875 fino a nuovo Avviso venne attivato (tempo permettendo) il seguente:

ORARIO

pei giorni feriali

Partenza da Trieste per Capodistria alle ore 11 ant.

Partenza da Capodistria per Trieste alle ore 5¹/₂ pom.

" " " " " 7¹/₂ ant.

" " " " " 4 pom.

per le domeniche e giorni festivi

Partenza da Trieste per Capodistria alle ore 9 ant.

" " " " " 12 ant.

" " " " " 7¹/₂ pom.

Partenza da Capodistria per Trieste alle ore 7¹/₂ ant.

" " " " " 10¹/₄ mer.

" " " " " 6 pom.

Prezzo di Passaggio: indistintamente soldi 40.

I fanciulli sotto i dodici anni pagano la metà.

Arrivo e partenza a Trieste dal Molo S. Carlo, da Capodistria dal Porto.

NB. Le partenze tanto da Trieste quanto da Capodistria succederanno col tempo medio di Trieste.

TRIESTE, 30 Marzo 1875.

L'Impresa.